

santa teresa

del Bambino Gesù
e la sua pioggia
di rose



Dicembre 2011



postatarget
magazine

DC00S5779

Posteitaliane

Sommario

3 Editoriale
Natale 1940

4 Dai nostri archivi
Scelga la mia via

9 Studi Teresiani I
Il Crocifisso della misericordia

11 Studi Teresiani
Addentrarsi nell'atto di offerta (II)

15 Amici di Teresa
Come un giocattolo nelle mani di Dio

17 L'Amore vero attende!

126-129 Insetto
Santa Teresa per i bambini

18 Insegnamenti del magistero
Un incontro reale con Cristo

20 La Basilica parla
Cardini beati

22 Notizie Carmelitane
Testimonianza di una guarigione

24 Teresa d'Avila 1515-2015
Risolutezza e ardimento

27 Compendio del catechismo
Struttura Trinitaria

30 Liberatoria

31 Santa Teresa li protegga

d

Natale 1940

Marcel Van, piccolo fratello di s. Teresa

No, non è un errore! Si tratta proprio del Natale del 1940 e non di quello del 1886, il Natale di grazia di Teresa, il Natale della conversione di Claudel. È il Natale 1940, raccontato nel suo diario dal giovane Marcel Van, il piccolo fratello vietnamita di santa Teresa di Lisieux.

“In quell'anno, avvicinandosi Natale, non sognavo più i regali di Natale che ricevevo quando ero bambino. Capivo che questa volta il mio regalo di Natale era stato preparato con le lacrime e le sofferenze dei mesi precedenti. Ma il senso misterioso della sofferenza mi sfuggiva completamente, e quindi anche la ragione per la quale Dio me la inviava. Di conseguenza, invece di rallegrarmi di dover soffrire, ne ero naturalmente affittito. Dio mi farà capire che la sofferenza è la sua santa e misteriosa volontà, è il regalo dell'Amore. Il mio cuore è ancora terrorizzato dalla paura della sofferenza; soffro ma d'istinto fuggo la sofferenza, anche se adesso non sono così vigliacco.

La messa di mezzanotte comincia.

Il mio cuore si prepara con cura a ricevere Gesù. Nella mia anima, fa scuro e freddo come in piena notte invernale. Non so più dove cercare la luce e un po' di amore per riscaldare la dimora vuota del mio cuore. In quel momento, Gesù solo è tutta la mia speranza. Gemo attendendo la sua venuta ... e solo la sua venuta. L'ora tanto desiderata arriva ... ed ecco che abbraccio Gesù presente nel mio cuore. Una gioia immensa s'impadronisce di tutta la mia anima; sono fuori di me, come se avessi trovato il tesoro più prezioso di tutta la mia vita ... Quale felicità! Quale dolcezza! Come mai, in quel momento, tutte le mie sofferenze mi sembrano così belle? Impossibile dirlo, impossibile descrivere questa bellezza comparandola a qualche bellezza terrestre. Tutto ciò che posso dire è che Gesù mi ha donato un tesoro, il tesoro più prezioso dell'Amore.

In un istante, la mia anima è stata completamente trasformata. Non avevo più paura della sofferenza; al contrario, gioivo e avevo piacere nel trovare delle occasioni di soffrire. La mia bandiera di conquista garrirà ormai sulle colline dell'amore. Dio mi ha affidato una missione: quella di cambiare la sofferenza in felicità. Attingendo la sua forza nell'Amore, la mia vita non sarà ormai che sorgente di felicità.

“SCELGA LA MIA VIA”

ALEXANDER JAMES GRANT
SEGUE IL ‘PICCOLO FIORE’

da “Testimoni di Teresa di Gesù Bambino
Dai processi di Beatificazione e Canonizzazione”
a cura di Amata Ruffinengo Edizioni OCD Morena 2004

Quadro dipinto da un
neofita, donato dallo
stesso al santuario di
santa Teresa di G.B.
di Taiwan (Formosa).

“Per caso avevo letto nel giornale “Catholic Herald”, che mia moglie riceveva settimanalmente, una breve notizia biografica, redatta dal reverendo padre Taylor. Vi si parlava della prossima pubblicazione dell’edizione completa, in inglese, della Storia di suor Teresa. Questo articolo mi interessò profondamente. Tagliai l’annuncio e lo portai in tasca per quasi un anno, informandomi sovente se finalmente fosse uscita la biografia completa. Un’amica di mia moglie prese in prestito da religiose cattoliche la vecchia edizione. Durante il tempo di Natale 1909, ritornando dalla predicazione di una missione, dovetti mettermi a letto per un’influenza e trovai questo libro posato sul tavolo. Lo lessi con avidità.

UNA LETTURA CHE EBBE EFFETTO

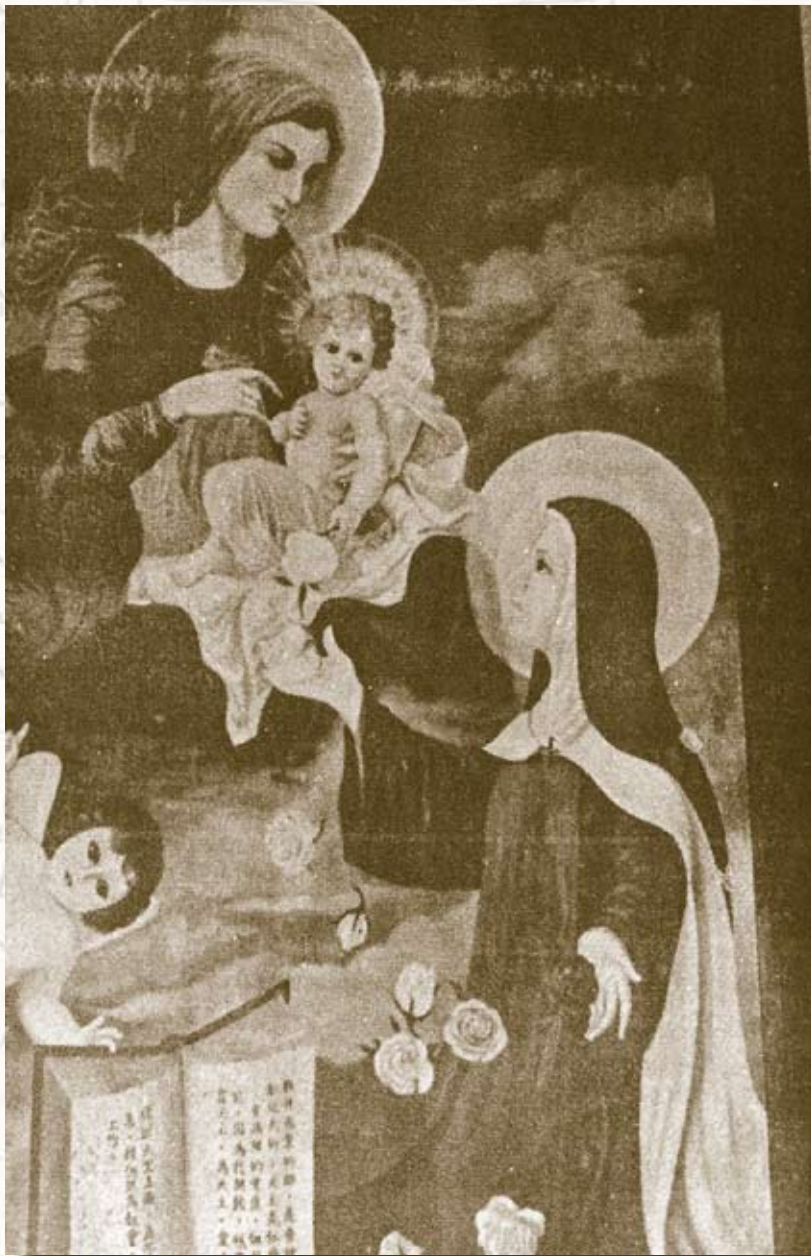
Trovai che mi era caduta tra le mani l’opera di un genio, di un teologo ed anche di un poeta di prim’ordine. Non posso rendere l’impressione straordinaria che provocò in me questa lettura. Sentii ciò che proverebbe una persona davanti a cui si aprisse all’improvviso un mondo invisibile. Una sera, pienamente sveglio, provai una sensazione straordinaria e dissi a mia moglie che entrava in quel momento nella mia camera: “Quella bambina è qui”. “Chi? -mi chiese. “Il piccolo Fiore -risposi-. Sono sicuro che è in questa camera”. “Nulla mi aveva preparato a questa sensa-

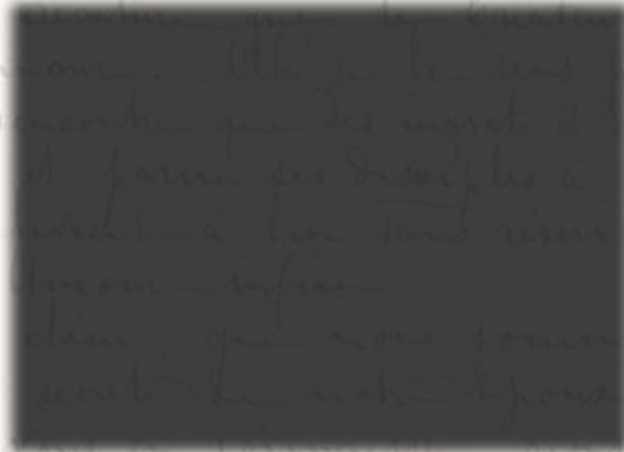
zione, né motivava un fatto simile. Ecco che cosa sentii nel mio spirito: il mondo esteriore parve sparire ai miei occhi e interiormente, nella mia intelligenza, vidi la Serva di Dio. Respinsi da me il suo pensiero e dicevo: “Sei superstizioso e idolatra”. Invano però tentavo di allontanarla; ritornava e s’intrecciava attorno al mio cuore, rifiutando di lasciarmi. Ecco ciò che mi sembrava di udire: “Ecco come i santi cattolici si amano in Gesù: scelga la mia via”. “Ebbene – le risposi- cercherò di seguirla, se mi aiutate”, perché desideravo ardentemente arrivarvi. Questo avvenne verso la fine del 1909. Verso quella stessa epoca lessi l’Apologia di Newman e, dopo averla letta, ricordo di aver detto a mia moglie: “Adesso credo delle cose che prima non avrei mai potuto credere”. Tuttavia allora non volevo diventare cattolico e seguire suor Teresa. Ritornata la salute, ricominciai a predicare e a leggere di nuovo libri razionalisti, perdendo così poco a poco la mia fede: fu allora che, per la seconda volta, suor Teresa apparve in modo straordinario nella mia vita. Ciò accadde nel mese di agosto del 1910. Anche questa volta, senza che nulla mi abbia fatto prevedere quella visita e senza esservi in alcun modo preparato, sentii la Serva di Dio accanto a me, e quando sparì l’incanto di questa presenza, mi rimasero quelle parole che sembravano risuonare nel mio spirito: “Può forse essere vero il razionalismo, e può essere una menzogna una vita di tale bellezza e dolcezza?”. Ebbi la convinzione che era impossibile e che la religione che suscitava una tale esistenza doveva essere una grande realtà.

LA BIMBA TERESA CONDUCE ALLA MAMMA MARIA

Il mese dopo acquistai la vita completa di suor Teresa in francese. Per una coincidenza providenziale la comprai il giorno stessi in cui terminava una novena a suor Teresa che alcuni amici facevano per me, a mia insaputa. Leggendo la Vita in francese cominciai ad invocare l’aiuto di suor Teresa. Per un ministro protestante non era una cosa facile. I miei pregiudizi erano là ad impedirmelo. Tuttavia dopo qualche sforzo, ho potuto continuare con grande piacere. Suor Teresa cambiò completamente le mie opinioni sulla Vergine Santissima.

Foto del collegio di
Tombetta (1974)
“I liceali hanno vinto
... chissà che cosa?”





Mostra di arte sacra allestita nel chiostro della Basilica (anno 1974).

Il cambiamento fu tanto più sorprendente in quanto era su questo punto della dottrina cattolica che alcun mesi prima avevo troncato la discussione iniziata con una religiosa di Edimburgo. Ecco, mi sembra, in quale modo suor Teresa operò tale cambiamento. Intesi queste parole: “Perché lei mi chiede di pregare per lei, e poi ignora la Santa Vergine?” Vidi allora tutta l’incoerenza di un simile modo di comportarmi, e mi misi ad invocare Maria. Il risultato mi stupì. Immediatamente, un amore straordinario riempì il mio cuore. Dove mi portava Teresa? Allora non ne sapevo niente; ma ero talvolta meravigliato dei sentimen-

ti che mi possedevano e del cambiamento che avveniva nelle mie idee a riguardo della fede cattolica.

IL PICCOLO FIORE IRREMOVIBILE

L’influsso che Teresa ebbe su di me fu grandissimo e mi faceva affrontare sarcasmi e derisioni. Tra gli altri fatti, eccone uno dei più commuoventi. Avevo appeso sul caminetto una fotografia ingrandita del ‘Piccolo Fiore’: era messa in modo che tutti potessero vederla. Ebbene, un giorno in cui aspettavamo la visita di un ministro protestante e di sua moglie, fui tentato di staccare il quadro ma, al momento di farlo, mi fu impossibile toccarlo. Dissi a me stesso: “Hai vergogna di una persona alla quale Dio e gli angeli fanno la loro compagnia? Il quadro resterà là, venisse pure a trovarmi il mondo intero!”. Piacque a suor Teresa dimostrarmi riconoscenza per questo gesto, spingendomi nella Chiesa. In più ho goduto quasi continuamente ella presenza di suor Teresa accanto a me. Mi invitava a compiere atti di generosità, e quando resistevo, subito mi lasciava. Tuttavia la dolcezza e il soccorso sensibile di questa presenza sparirono quasi intera-

mente nel mese che precedette immediatamente la mia abiura, e non restarono altro che la lotta, il dubbio e l’oscurità.

TERESA DISTRUGGE I PREGIUDIZI

Suor Teresa si servì di un mezzo umano per distruggere i pregiudizi che avevo ancora contro il cattolicesimo per istruirmi sulle verità della fede. Desiderando andare a Lisieux, volli studiare più a fondo il francese, e mia moglie ottenne dalla superiora di un convento di Edimburgo che una religiosa mi desse lezioni di francese. Per una grazia di Dio le lezioni si cambiarono presto in discussione religiosa, e per lunghe ore, ogni settimana, discutevamo sulla presenza reale, sull’istituzione divina della messa, su ciò che costituisce il sacrificio ed anche sull’autorità e l’istituzione della Chiesa da parte di Nostro Signore Gesù Cristo. Attribuisco a queste lezioni una grande parte del cambiamento che avvenne in me a quest’epoca. Gli studi fatti sulle Conferenze sulla Sacra Scrittura di padre Leroy; sulla Messa di padre Hoppenot e anche semplicemente sulla Bibbia cattolica, contribuirono anche ad illuminarmi. Dio sembrava talvolta

dare una luce speciale a cose che avevo già letto più volte, come quando, leggendo le Conferenze di padre Leroy sull’Eucaristia, esclamai: “Questo mi fa capire di più che tutto quello che ho letto finora!” Tuttavia non potevo arrivare a credere alla presenza reale.

Un giorno, verso la fine di marzo 1911, durante una novena che facevo allora a suor Teresa per ottenere questa fede tanto desiderata, dopo una lunga e ardente discussione sull’Eucaristia, la religiosa che mi istruiva mi propose una visita in cappella. Là io ebbi la coscienza della presenza di Nostro Signor nel tabernacolo e uscendo dissi alla stessa religiosa che mi accompagnava: “Adesso credo che Egli è là. L’ho sentito: una cosa che prima per me non c’era, adesso c’è”.

9 APRILE: GIORNO DEL PASSO DECISIVO

Dopo molte lotte, dubbi, angosce, suor Teresa mi fece fare un primo passo decisivo il 9 aprile, giorno in cui lei stessa spezzava i legami che la tenevano nel mondo per andarsene al Carmelo. Io ignoravo allora questa coincidenza di data; più tardi me lo fecero notare. Quel giorno scrissi ai miei

PREGHIERA a S. Teresa per chiedere una conversione

Santa Teresa di Gesù Bambino, testimone delicato dell’amore e della gloria di Dio, io raccomando alla tua fedele attenzione l’anima di ... (SI CHIEDA). Riconducila sulla strada del Vangelo di Gesù; donale la luce radiosa dello Spirito; toccala nel profondo con la tua dolce e misteriosa parola di grazia. Libera il suo cuore e la sua intelligenza dal dubbio della fede, la vita dal male, la sua umanità dal vuoto della disperazione. Fa’ che presto possa incontrare lo sguardo misericordioso del Padre e, nel dono della Chiesa, proclami per sempre la viva presenza della Trinità. Amen.

Teresa accompagna i bambini verso Gesù, disegno del prof. Barberis, tratto da “La piccola via d’infanzia spirituale”, Roma, 1948.

(da “Preghiere & Canti liturgici”, Edizioni Ares, Milano, 2009, pag. 253)

superiori ecclesiastici, che non potevo continuare a rimanere nella chiesa presbiteriana, perché le mie convinzioni non si accordavano più con la sua dottrina. Finalmente il 20 aprile 1911 spezzai definitivamente i legami e fui ricevuto nella Chiesa Cattolica da padre Widdowson sj che mi aveva visto e aiutato negli ultimi quindici giorni che precedettero la mia abiura e le cui istruzioni mi parevano rivelazioni divine. Sono stato battezzato nello stesso il giorno 20 aprile 1911 nella chiesa del Sacro Cuore di Edimburgo (Lauriston).

UN NOME NUOVO:
FRANCESCO MARIA TERESA
In segno di riconoscenza alla mia celeste benefattrice volli prendere il nome di battesimo di Francesco Maria Teresa. Dopo ho ancora avuto la coscienza della presenza di suor Teresa, seguita da una prova materiale. In seguito al mio ingresso nella Chiesa Cattolica, avevo perso i miei mezzi di sostentamento. Un giovedì del mese di maggio, mentre ero solo nella mia camera a Edimburgo, nel pomeriggio vidi in piedi al mio fianco suor Teresa che guardava nella direzione di Glasgow. Nello stesso

tempo ebbi la sensazione interiore che faceva qualcosa per me in questa città. Mia moglie entrò in quel momento e io le dissi: "Teresa si interessa di noi in questo momento". Il giovedì seguente mi arrivò da Glasgow un soccorso straordinario e insperato. Continuai ad avere grande fiducia nella piccola Carmelitana di Lisieux ed ella continuò ad assistermi nelle necessità spirituali e materiali. Questi interventi, questa presenza invisibile, questi tocchi della grazia, mi sembrano venire dal cielo, perché: 1° Nella mia formazione antecedente e nella mia religione nulla mi preparava a provare queste impressioni; 2° Ho letto pochissimo tra i libri di mistica. La vita di s. Teresa d'Avila scritta da lei stessa, e un autore del XVI° secolo, letto trenta anni fa e di cui non ricordo il nome, sono le sole opere mistiche che ho letto; 3° Questi interventi mi hanno spinto ad ogni sacrificio, mi hanno aiutato ad affrontare il rispetto umano e i sarcasmi dei miei amici protestanti. Tali motivi, tra gli altri, mi persuadono della verità di questa azione soprannaturale.

Così ho deposto secondo verità

J. Grant

I giovani di Tombetta organizzano in Basilica "il festival della speranza".



Il crocifisso della misericordia

Pranzini nei ricordi di don Faure, cappellano delle prigioni di la Roquette (Parigi)

da "Thérèse de Lisieux, n° 926 octobre 2011, pp. 3-4; trad. dal francese di p. Giacomo Gubert ocd

Pranzini è condannato a morte il 13 luglio 1887. Quattro giorni dopo, scrive a don Faure, cappellano della sezione dei condannati alla prigione di la Roquette: «Signor cappellano, il sentimento della mia innocenza m'ispira il desiderio di ricevere il sostegno che la vostra funzione accordano alle persone colpite dalla debole giustizia degli uomini. Henri Pranzini». Il sacerdote annota sulla sua prima visita al prigioniero: «Pranzini era steso sul suo giaciglio, in preda ad un violento mal di testa. Si alza appena mi scorge e mi ringrazia della mia visita. -"Amico,

gli dico, non sta a me di valutare le decisioni della giustizia: non vedo che un uomo sciagurato, a cui sono venuto ad offrire le consolazioni dell'amicizia nell'attesa che voi me ne domandiate delle altre".

Pranzini impiegava il suo tempo a tradurre in diverse lingue numerose pagine delle opere di Alexandre Dumas, il suo scrittore preferito. Ma non provava alcun fastidio, senza tuttavia manifestare dei sentimenti religiosi molto evidenti, nell'ascoltare anche le mie esortazioni. Diceva spesso che sua madre era una santa ...

Mercoledì 31 agosto, di primo mattino, Pranzini è svegliato per essere condotto al patibolo. Rifiuta ogni sostegno ma domanda al cappellano di essere al suo fianco. [...] Numerosi distaccamenti di truppe a piedi e a cavallo facevano servizio d'ordine per questa esecuzione che aveva attirato circa trentamila spettatori. Nel momento in cui, dopo avergli detto un ultimo addio, faccio un passo per scostarmi, con una voce strangolata dall'angoscia, grida: "Signor cappellano, da-

temi dunque il crocifisso!!!". Mi avvicino prontamente e gli premo il crocifisso sulle labbra, egli lo bacia con effusione.

Scambiamo due parole ... è spintonato ... tutto è finito ... Risalgo in vettura e vado a celebrare una messa a Saint-Sulpice per l'anima di Pranzini».

S. TERESA DI G. B. IN CADORE

La cosa bella è il luogo... accanto ad una contradina spersa, detta borgata Cretta, lungo il Piave che è ancora un torrentello. Il capitello è stato costruito con grande devozione nel 1932... Una conoscente di Sappada mi diceva che s. Teresa è molto amata e conosciuta in questa zona, dove son mezzi tedeschi e devoti addirittura di una certa santa Notburga !!!
[Testo e foto di Mari Caloi]

Santa Notburga è una santa della carità tirolese, patrona in Austria delle domestiche e degli agricoltori. Viene raffigurata con una falce in mano a memoria di un episodio della sua vita lavorativa in cui, dimostrando totale fiducia in Dio, difese il riposo domenicale. Al servizio di un contadino, pose come condizione contrattuale di sospendere il lavoro al Vespro del sabato, quando, secondo l'antica tradizione, iniziava la "Domenica". Il padrone le disse: "Ti lascio solo se, al suono delle campane del sabato, buttando in aria la falce, la vedo rimanere sospesa". Notburga lanciò la falce e tutti videro la falce ferma in aria.

Se siete a conoscenza di altri "luoghi teresiani" non esitate a segnalarceli! Potete inviare il materiale (foto, testi, testimonianze, ...) al periodico, sotto la dicitura "LUOGHI TERESIANI" via Volturno 1, 37135 Verona. Tel. 045500266 e-mail rivistasantateresa@gmail.com

Addentrarsi nell'atto di offerta (II)

Un percorso a tre voci con una dozzina di parole

a cura di p. Giacomo Gubert ocd
Il testo di p. Marie-Dominique Molinié
è tratto da "SCELGO TUTTO".
La vita e il messaggio di Teresa di Lisieux",
Edizioni Parva, Melara (RO), 2001.

IMMENSITÀ E MARTIRIO Il mare, il desiderio, Dio

L'accesso alla "piccola via" tracciata da santa Teresa, il suo, per così dire, "ingresso nel Castello dell'anima" è costituito dall'esperienza dell'immensità. Immensità del mare, percepita nell'infanzia, immensità dei suoi desideri, che spinge il cuore al martirio dell'offerta, immensità di Dio, di cui parla l'esperienza esteriore ed interiore.

TERESA: O mio Dio, Trinità Beata, io desidero Amarti e farti Amare, lavorare alla glorificazione della Santa Chiesa salvando le anime che sono sulla terra e liberando quelle che soffrono nel purgatorio. Desidero compiere perfettamente la tua volontà e arrivare al grado di gloria che mi hai preparato nel tuo regno; in una parola, desidero essere Santa, ma sento la mia impotenza e ti domando, o mio Dio, di essere tu stesso la mia Santità! Poiché mi hai amata fino a darmi il tuo unico Figlio perché sia il mio Salvatore e il mio Sposo, i tesori infiniti dei suoi meriti sono miei ed io te li offro con gioia, supplicandoti di non guardarmi che attraverso il Volto di Gesù e nel suo Cuore ardente d'Amore.

CELINA: "Ciò che Teresa esigeva dall'Amore era proprio di essere sovrappiù dal peso della tenerezza divina, che paragonava di volta in volta al fuoco o ad onde debordanti. Quello che voleva, era di essere inondata, consumata dall'Amore. La conseguenza di questa nuova condizione di vittima era sì il martirio, ma il martirio d'Amore: era una lotta sproporzionata tra l'infir-

"Vergine con bambino", dal Saltero di Ingeburge, XII secolo, Abazia Nostra Signora delle Fedeltà, Jouques, Francia.

nita Misericordia di Dio e il povero esserino finito, che chiedeva più di quanto potesse ricevere [...]”.

MARIE-DOMINIQUE MOLINIÈ: Ritorniamo al martirio delle piccole anime così come Teresa lo intuiva. Queste anime hanno saputo dire sì all’infinita e debordante tenerezza di Dio e alla ferita che l’Amore non può fare a meno di infliggere al cuore che si offre a Lui, come Teresa ci invita a fare. Questa ferita è il mistero dell’Amore stesso: qui Teresa ci offre una prospettiva che non sfocia più nelle profondità del male, ma in quelle dell’Amore divino, che i mistici hanno sempre intuito come una ferita deliziosa al di là della sofferenza e, al tempo stesso, più terribile di ogni sofferenza. Allora credo di poter dire: Teresa, quando desidera soffrire, desidera innanzitutto questa ferita. Desiderando così qualcosa di più terribile di ogni sofferenza, è normale che ella si sia sentita spinta a desiderare la sofferenza stessa, compiendo ciò che manca alla Passione del Cristo (che voleva soffrire anch’Egli sotto la pressione di questa stessa ferita: «Che cosa desidero? Essere battezzato di quel battesimo per cui

sono venuto nel mondo»). Nell’ora dell’Agonia Gesù stesso lo dice: «Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Lo spirito è pronto a desiderare questa ferita e tutte le sofferenze, redentrici o corredentrici, proposte dalla follia misericordiosa di Dio (la follia della Croce). Ma quando la carne si trova trascinata in questo abisso di sofferenze che il Cristo ha scoperto durante l’Agonia, indietreggia e non si sente in grado di seguire gli impulsi dello spirito. E’ tentata di dirgli quello che Gesù disse agli Apostoli: «Tu non sai quello che desideri e non sai quello che mi chiedi», cosa che in fondo è perfettamente vera. Lo spirito sente che la ferita d’amore è più terribile di qualsiasi sofferenza, ma nella sua ebbrezza dimentica quello che tale follia costerà alla carne, che non ne può assaporare la dolcezza, ma ne deve conoscere solo il lato amaro: «Padre, se è possibile, allontana da me questo calice amaro». Ecco che cosa la carne grida a Dio, affinché egli la protegga in qualche modo dalle follie dello spirito...

OFFERTA
 “Più vuoi dare, più fai desiderare”

“Fortunatamente non ho chiesto la sofferenza ... “ confida a Celina Teresa, sul letto di morte, sorpresa dalla quantità totalmente inattesa di sofferenza che sta vivendo. L’immagine del “piccolo giocattolo di Gesù” assume in questo momento tutto il suo spessore drammatico: alla ferita d’Amore, Gesù aggiunge un’altra ferita, espressa dal pericoloso desiderio di Teresa di sedere alla mensa dei peccatori ...

TERESA: Ti offro ancora tutti i meriti dei Santi sia del Cielo che della terra, i loro atti d’Amore e quelli dei Santi Angeli; ti offro infine, o Beata Trinità, l’Amore e i meriti della Santa Vergine, mia Madre diletta. A lei affido la mia offerta pregandola di presentartela. Il suo Figlio divino, mio Amato Sposo, nei giorni della sua vita mortale ci ha detto: «Tutto ciò che domanderete al Padre mio, nel mio nome, ve lo darà »! Sono dunque certa che esaudirai i miei desideri. Lo so, o mio Dio: più vuoi dare, più fai desiderare! Sento nel mio cuore desideri immensi ed è con fiducia che ti chiedo di venire a prendere possesso della mia anima.

CELINA: “Ecco quel che Teresa pensa innanzitutto della Misericordia di Dio verso le vittime d’Amore. Le sofferenze fisiche e morali, sopportate dalla Santa in modo tanto acuto al tramonto della sua vita, sono da vedere nell’ottica del riscatto dei peccatori da parte di Gesù Redentore, riscatto che può impigliare gli assalti del demonio alle anime ricolme di grazia. Come non credere che il diavolo il quale, secondo san Pietro, il Vicario di Gesù e il Capo della sua Chiesa, «va in giro come leone ruggente cercando chi divorare», non intuisca gli effluvi di grazia riversati su una creatura che deve essere capofila nei confronti di numerose anime attratte nella sua legione? Il demonio ha una vista più penetrante di quanto abbiamo noi nei confronti di numerose anime attratte nella sua legione? Il demonio ha una vista più penetrante di quanto non abbiamo noi nei confronti del mondo degli spiriti ... Allora egli si rivolge a Dio e gli dice, come un tempo nei riguardi di Giobbe: «Non c’è da meravigliarsi che questa anima vi ami. Ella vi guarda per così dire faccia a faccia. Celatevi a lei e vede te se persevererà nella sua

Sposi da Cinquant'anni

Gli Sposi
 ALFONSINA E SERGIO CALVO
 hanno celebrato
 il 50° Anniversario di Matrimonio
 il 14 ottobre 2011
 nella Basilica di Santa Teresa
 con parenti, amici e P. Armando celebrante.



QUALE PIOGGIA DI ROSE?

a cura di p. Giacomo Gubert ocd
 Navigando in rete alla ricerca di notizie su santa Teresa, abbiamo trovato questa curiosa vignetta che traduciamo qui sotto. Disegno simpatico ma inesatto e fuorviante: la pioggia di rose da “celeste” e “divina” diviene “terrestre” e “umana”: più che una pioggia, un’evaporazione ...!?

SANTI “FATTI DIVERTENTI”
 Santa Teresa era una giovane monaca carmelitana che consacrò la sua vita ad amare Dio. In quanto novizia permanente non fu mai in grado di realizzare grandi opere. Si mise tuttavia a spargere fiori, ogni fiore un piccolo sacrificio e una piccola azione per Dio e per amore. Dopo non essersi sentita bene per un po’ di tempo, s’ammalò gravemente. Ella rimase calma e lieta sino alla fine e morì all’età di 24 anni. Santa Teresa è uno dei santi patroni delle missioni (di John Sheppard).

"Incoronazione della Vergine", dal Salterio di Ingeburge, XII secolo, Abazia Nostra Signora delle Fedeltà, Jouques, Francia.

fiducia!» Come una volta per Giobbe, il Signore, che legge in fondo al cuore della sua piccola sposa, di cui è contento e fiero, autorizza lo spirito delle tenebre a tormentarla. E il demonio si accanisce contro di lei con una perfidia la cui intensità può essere paragonata solo alla sua gelosia di «non amato» [...].

MARIE-DOMINIQUE MOLINIÈ: È proprio quello che Teresa dice, se si ha la pazienza di seguire da vicino il testo di Celina. Bisogna poi aggiungere a questa debolezza la persecuzione del demonio, che si serve della miseria e dell'angoscia umane per tentare Giobbe, Gesù e infine Teresa. [...] Ecco perché Celina sottolinea che la sua «santa sorellina affermò sul letto di morte: "Fortunatamente non ho chiesto la sofferenza; se l'avessi fatto, sarebbe tutta mia e temerei di non avere la forza di sopportarla". Perciò ella non

confondeva i suoi desideri di tutta una vita con una domanda formale che l'avrebbe irrevocabilmente legata. Si coglie subito la sfumatura. L'anima che si offre all'Amore non chiede la sofferenza» ... La «sfumatura» è di capitale importanza, in effetti. Fortunatamente lo spirito si è accontentato di chiedere la ferita d'Amore senza chiedere la sofferenza, poiché la sua carne avrebbe potuto dirgli «Tu non sai quel che chiedi». Teresa fu tuttavia sorpresa dalla prontezza schiacciante con cui fu esaudita: supplicando come Gesù in agonia e chiedendosi perché soffrisse tanto, poté essere tentata dal demonio di sospettare che la sua attrazione fosse una trappola, di rifiutarla, di rinnegare la certezza che le vittime d'Amore non sarebbero state schiacciate dalle tenebre, ma dall'Amore... Comprese in tempo che Gesù, chiedendole di cantare la sua fiducia e invitare le anime a seguirla, approfittò della sua fiducia per domandarle più di quanto lei stessa proponeva alle piccole anime: di seguirlo nella sua Agonia, per rispondere non più solo all'Amore, ma all'appello di un'altra ferita che Gesù conobbe a fondo: quella di vedere le anime rifiutare la sua sequela e sprofondare nell'inferno... Questa ferita forse non è più temibile della ferita d'Amore, ma è più tenebrosa: non si può desiderarla e soprattutto non si deve proporla. Si può indubbiamente ricevere da Gesù il desiderio di strappare gli increduli dal fuoco dell'inferno (unica spiegazione che Teresa fu in grado di trovare all'eccesso delle sue sofferenze): desiderio non più soltanto di subire il martirio d'amore, ma di mangiare alla mensa dei peccatori, desiderio molto pericoloso, che non può essere concesso se non ad anime purissime, già consumate dalla deliziosa ferita dell'amore.

Come un giocattolo nelle mani di Dio

Tomáš Halík e santa Teresa (II)

da "Geduld mit Gott", di Tomáš Halík, Herder, Freiburg, 2011, pp 46-49)
trad. dal tedesco di p. Giacomo Gubert ocd

egli non si occupa continuamente di lui o di lasciarlo inutilizzato in un angolo? Ciò mi bastò, «Siamo noi forse giocattoli nelle mani di Dio - è forse Dio un bambino smemorato?», mi dissi chiudendo disgustato il libro, deciso a non perdere più tempo con queste metafore infantili, e tornai al mio Heidegger che non avevo ancora terminato di leggere.

Più utile di Heidegger

Nulla contro Heidegger, ma dopo alcuni anni, in una determinata situazione, quella frase di Teresa mi ritornò in mente e vidi che mi aiutava di più di "Essere e Tempo". Mi resi conto di quanta autoironia vi fosse in quella frase, e sano umorismo, che nel momento dell'insuccesso è molto utile a contrastare la tentazione dell'autocommiserazione, è utile quando inutilmente medito sul perché Dio permetta questo o quello, perché ad un fantastico uomo come sono io non assicurati la Sua protezione, è utile quando senza accorgermene faccio ricadere ogni colpa sugli altri e persino su Dio stesso. Questo non fu che l'inizio della mia "Avventura con Teresa". Questa donna, che Giovanni Paolo II dichiarò «Dottore della Chiesa» mi avvinghiò a sé sempre di più, nonostante non abbia lasciato, a differenza di tanti grandi pensatori, che hanno ricevuto prima di lei questo bel titolo, alcuna opera teologica e

[Pensavo allora, guardando la statua di s. Teresa e pensando a quel poco che sapevo di lei], "che simili confessioni ed effusioni sentimentali possiamo spiegarle con la teoria freudiana della sublimazione della libido, una teoria che per un certo verso ci ha arricchito, per un altro ci ha indotto all'errore.

Una metafora infantile

Quando io per la prima volta lessi della "piccola via" o della "Via d'infanzia", che questa Santa insegnava, mi urtai ad una sua frase, che Teresa certamente aveva scritto in uno dei momenti infelici della vita claustrale (o più precisamente, della preparazione all'entrata in monastero, nei giorni del viaggio in Italia, ndr). Teresa dava a Dio la libertà di trattarla come un bambino tratta un giocattolo: può forse il giocattolo rimproverare il bambino, perché

nonostante la sua formazione teologica fosse dubbia. Lessi allora tutta una serie dei suoi testi, così come la sua autobiografia e andai finalmente in pellegrinaggio alla sua tomba; la sua foto ha un posto stabile sulla mia scrivania.

La religione dei paradossi

Quando, alcuni anni or sono, terminai di scrivere un libro nel quale provocatoriamente difesi la "piccola fede" contro quella "grande" "incrollabile" e sicura di sé, [...], richiesi da parte mia una buona dose di umiltà il dover constatare che non avevo scoperto con ciò nulla di nuovo e inaudito. Ciò che mi fece trovare la mia patria spirituale nel cristianesimo e nella Chiesa Cattolica, cioè che essa è una religione dei paradossi, e ciò che mi premuravo, sulle tracce di Pascal, Kierkegaard, Chesterton o Graham Greene, di ben ponderare e descrivere, tutto ciò lo aveva ben prima scoperto questo «Piccolo Fiore», vivendolo e descrivendolo, certo con una lingua ed uno stile totalmente diverso. Non era altro che la sua piccola via, vista da un altro angolo prospettico, o la sua via dell'infanzia spirituale, che non ha in sé proprio nulla di in-

fantile, anche se, purtroppo, così viene spesso intesa e diffusa.

Teresa M. e Friedrich N.

Alcuni anni fa, per provocazione, comparai il piccolo fiore con Friedrich Nietzsche designando «fratelli spirituali» questi due contemporanei così diversi, senza sapere di non essere né il primo né l'unico ad essere giunto a questo confronto. [...] Nietzsche come Teresa vissero entrambi in un XIX secolo dominato dall'ottimismo della scienza e dalla fede nel progresso, in un mondo in cui nessuno sapeva quante illusioni e ingenuità portasse in sé e con quale rapidità ne sarebbe stato liberato. Entrambi vissero in un tempo la cui devozione era da un lato mielosa e sentimentale dall'altro tetramente moralizzante, piena di rigorismo, orientata all'acquisto di meriti e all'acquisizione di virtù (questa versione devota dell'eresia di Pelagio) e tutto ciò immerso in un fascino nevrotico per il peccato. Ed entrambi voltarono le spalle a tutti questi segni del loro tempo, tentazioni raffinate del clima spirituale del loro mondo, pur in modi molto diversi e in circostanze differenti (2 - segue).

Il Coro Santa Teresa

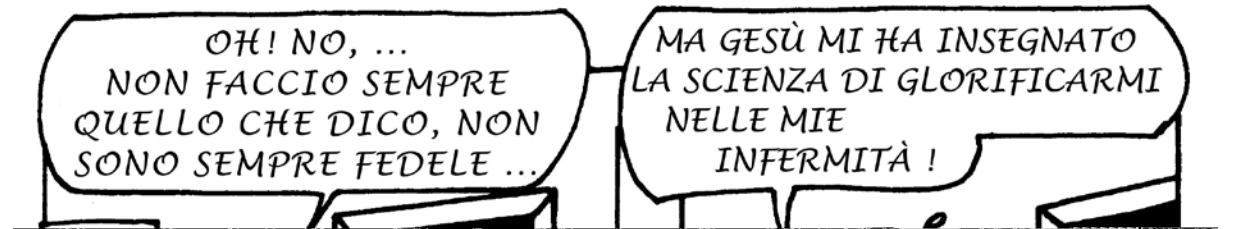
Qui sopra: Il M° del Coro MARCELLINO CALOI riceve dal Padre Parroco, Padre Damiano, un DVD con la storia e l'iconografia della Basilica dal 1900 a oggi. A fianco: "Coro Santa Teresa" che anima le nostre celebrazioni liturgiche.



(PN 45)

MIA GIOIA È IL VOLERE SANTO DI GESÙ, MIO AMORE UNICO. COSÌ FIDUCIOSA VIVO E AMO LA NOTTE COME IL GIORNO !







Un incontro reale con Cristo

Misericordia di Dio nel sacramento della Penitenza

Una lettera della
Congregazione per il Clero
ai rettori dei Santuari (II parte)

Luogo di misericordia attuale

La memoria dell'amore di Dio, che si fa presente in modo eminente nel santuario, conduce alla richiesta di perdono per i peccati e al desiderio di implorare il dono della fedeltà al deposito della fede. Il Santuario è pure il luogo della permanente attualizzazione della misericordia di Dio. È luogo ospitale in cui l'uomo può avere un incontro reale con Cristo, sperimentando la Verità del Suo insegnamento e del Suo perdono, per avvicinarsi degnamente, e quindi fruttuosamente, all'Eucarestia. Occorre a tale scopo favorire e dove sia possibile intensificare la presenza costante di sacerdoti che, con animo umile ed accogliente, si dedichino generosamente all'ascolto delle confessioni sacramentali. Nell'amministrare il sacramento del Perdono e della Riconciliazione, i confessori, che agiscono come «il segno e lo strumento dell'amore misericordioso

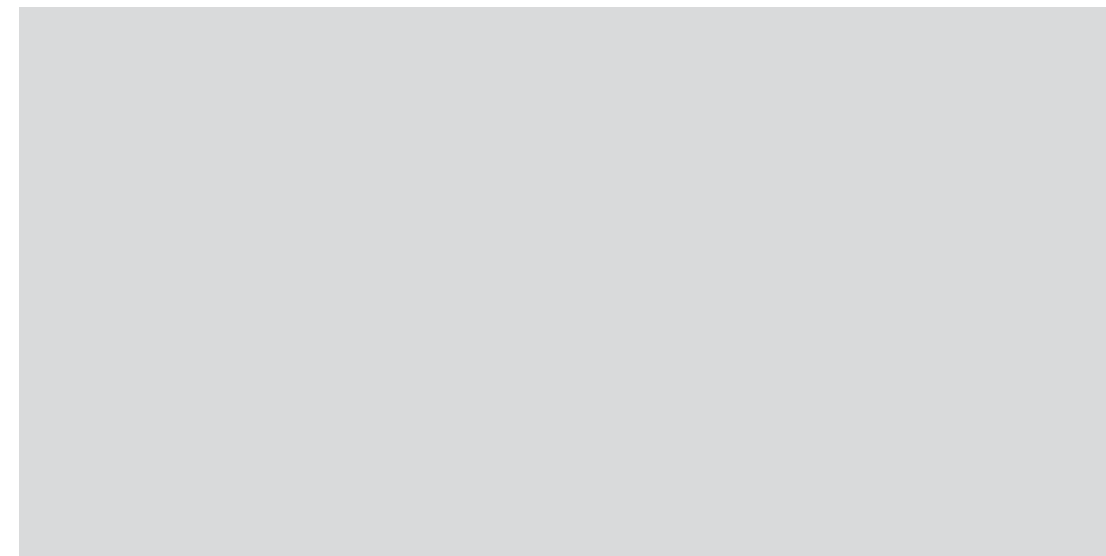
di Dio verso il peccatore» [Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC), n. 1465], aiutino i penitenti a sperimentare la tenerezza di Dio, a percepire la bellezza e la grandezza della Sua bontà e a riscoprire nei propri cuori il desiderio intimo della santità, vocazione universale e meta ultima per ogni credente.

Un'esistenza nuova

I confessori, illuminando la coscienza dei penitenti, pongano pure in evidenza il vincolo stretto che lega la Confessione sacramentale ad un'esistenza nuova, orientata verso una decisa conversione. Esortino perciò i fedeli ad avvicinarsi con regolare frequenza e fervente devozione a questo sacramento, affinché, sorretti dalla grazia che in esso è donata, possano alimentare costantemente il loro fedele impegno di adesione a Cristo, progredendo nella perfezione evangelica. I ministri della Penitenza

L'Amore vero attende!

A pagina 17 potete leggere la prima di una serie di schede a venire, tradotte dall'inglese da p. Giacomo Gubert ocd, espressione del movimento "L'amore vero attende", nato in ambienti cristiani statunitensi, che chiede ai giovani di impegnarsi in un cammino di purezza in vista del matrimonio, offrendo loro ragioni, sostegno e strumenti. Queste schede sono caratterizzate da un linguaggio semplice, fantasioso e coraggioso che potrà rompere un certo muro colpevole di silenzio che si forma talvolta a proposito di questi argomenti. Contributi di maggiore profondità umana e spirituale si renderanno allora necessari.



siano disponibili ed accessibili, coltivando un atteggiamento comprensivo, accogliente ed incoraggiante.

Confessionali che favoriscano libertà e sincerità

Per rispettare la libertà di ogni fedele ed anche per favorire la propria piena sincerità nel foro sacramentale, è opportuno che siano, in luoghi adatti (ad esempio, possibilmente, cappella della Riconciliazione), disponibili dei confessionali provvisti di una grata fissa. Come insegna il Beato Papa Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica Misericordia Dei (7 aprile 2002): «La sede per le confessioni è disciplinata dalle norme emanate dalle rispettive conferenze episcopali, le quali garantiranno che essa sia collocata in un luogo visibile e sia anche provvista di grata fissa, così da consentire ai fedeli ed agli stessi confessori che lo desiderano di potersene liberamente servire».

La risurrezione spirituale, frutto del sacramento

I ministri, inoltre, si premurino di far comprendere i frutti spirituali derivanti dalla remissione dei peccati. Il sacramento della Penitenza, infatti, «opera una autentica "risurrezione spirituale", restituisce la dignità e i beni della vita dei figli di Dio, di cui

il più prezioso è l'amicizia con Dio» (CCC, n. 1468). In considerazione del fatto che i Santuari sono luoghi di vera conversione, può essere opportuno che sia potenziata la formazione dei confessori per la cura pastorale di chi non ha rispettato la vita umana dal concepimento fino al naturale suo termine.

Ministri fedeli e formati

I sacerdoti, poi, nel dispensare la misericordia divina, adempiano debitamente questo peculiare ministero aderendo con fedeltà all'insegnamento genuino della Chiesa. Siano ben formati nella dottrina e non trascurino di aggiornarsi periodicamente su questioni attinenti soprattutto all'ambito morale e bioetico (cfr. CCC, n. 1466). Anche nel campo matrimoniale, rispettino quanto autorevolmente insegna il Magistero ecclesiale. Evitino quindi di manifestare in sede sacramentale dottrine private, opinioni personali o valutazioni arbitrarie non conformi a ciò che la Chiesa crede ed insegna. Per la loro formazione permanente sarà utile incoraggiarli a partecipare a corsi specializzati, quali, ad esempio, potrebbero essere quelli organizzati dalla Penitenzieria Apostolica e da alcune Pontificie Università.

"Candore",
foto di
Narciso
Gasparetto

Cardini Beati

12 vergini sagge attorno ai confessionali

di p. Giacomo Gubert ocd

Sotto il grande affresco della controfacciata, a lato della bussola d'ingresso alla Basilica, intorno ai due confessionali in pietra (con le due formelle scolpite nel legno: l'incontro del Figliol prodigo con il Padre e la peccatrice che lava i piedi al Signore, opera di Vincenzo Moroder junior) troviamo una teoria di dodici statue in marmo di fattura armoniosa ed espressiva, disposte a tre a tre. Al centro di ogni terna è stata posta una Virtù Cardinale che si trova così inclusa tra due Beatitudini, sinteticamente evocate dai vangeli di Matteo e Luca: (da sinistra) BEATI PAUPERES (beati i poveri), FORTITUDO (fortezza), BEATI MUNDO CORDE (beati coloro che hanno il cuore puro); BEATI MISERICORDES (beati i misericordiosi), JUSTITIA (giustizia), BEATI MITES (beati i miti); BEATI QUI PERSECUTIONES PATIUNTUR (beati coloro che subiscono persecuzioni), PRUDENTIA (prudenza), BEATI QUI ESURIUNT JUSTITIAM (beati coloro che hanno fame di giustizia); BEATI QUI LUGENT (beati coloro che piangono), TEMPERANTIA (temperanza), BEATI PACIFICI (beati i pacifici).

La collocazione all'interno della Basilica di queste immagini e parole così importanti è certamente ambivalente: ci troviamo all'ingresso (ma le statue sono rivolte verso l'Altare e non sem-

brano pensate per accogliere colui che entra, piuttosto forse colui che esce e "rientra" nel mondo), ci troviamo ai piedi del grande affresco (dove tutto il popolo di Dio è raffigurato in cammino verso la cima del Carmelo, verso l'incoronazione della Vergine Santissima, Signora del monte, verso la Trinità), dove certamente le beatitudini e le virtù cardinali regnano sovrane; siamo infine a fianco di due confessionali molto importanti, luogo dove un tempo si sostava in preghiera attendendo il proprio turno, confessionali

simbolicamente legati al ricordo del battesimo che vive ogni fedele che entra in chiesa segnandosi con l'acqua benedetta e caratterizzati da due scene evangeliche (la parabola del Padre misericordioso e del figlio rinato ed il racconto del perdono accordato a Maria Maddalena) che indicano la via delle virtù e delle beatitudini.

In questa ambivalenza di significati credo si possa accordare una certa preferenza al terzo: le beatitudini e le virtù che di esse e delle altre virtù fungono da cardine, sono state collocate lì, insieme alle già citate scene evangeliche di misericordia, in funzione dei penitenti bisognosi di essere illuminati sulla profondità della loro iniquità. Solo la luce del bene, lo splendore della verità del nostro fine ultimo, sono infatti in grado di farci conoscere il male e farci sentire il nostro bisogno di perdono, redenzione e salvezza.

Dodici vergini sagge, all'entrata della nostra Basilica di santa Teresa di G. B., attendono, nella notte, l'incontro con lo Sposo, Figlio del Padre ricco di Misericordia.

Testimonianza di una guarigione prodigiosa

di fra Stefano Mastrippolito,
studente carmelitano di teologia
(II parte)

A maggio, un giorno in cui stavo proprio male, il mio superiore mi ha detto: "Stefano, vieni con noi a Medjugorje al Festival dei giovani?". Senza troppo esitare, dal mio cuore è uscito: "Sì, vengo anch'io!". Vorrei notare che questo "sì" era il primo dopo tanti "no" detti per via della salute a tante altre proposte. [...] Prima di partire per Medjugorje, il 26 luglio, sono andato dal mio medico, e la ferita era ancora piena di pus... ero disperato! Il 30 luglio sono partito per questo pellegrinaggio a Medjugorje. A dir la verità, all'inizio più che andare a pregare

volevo andarmi a divertire, volevo trovare un po' di gioia e di allegria. Ma quando sono arrivato dopo il lungo viaggio, appena sceso dal pulmino, ho sentito che dovevo mettermi a pregare, ho capito che non ero lì per divertirmi. Quella sera ho fatto diverse ore di preghiera intensa: rosario, Messa (era la seconda della giornata) e adorazione. Potrei dire che quella sera è iniziato il mio vero pellegrinaggio, un "pellegrinaggio di rinascita", come amo chiamarlo. Ho pianto tanto in quei giorni... mentre non mi era mai successo di piangere nei pellegrinaggi precedenti; era da 10 mesi che non riuscivo ad inginocchiarmi, e quella sera per la prima volta mi sono inginocchiato. In quelle ore di preghiera ho chiesto a Maria: "Cara Regina della Pace, sono venuto qui da te! Non voglio vedere niente di strano, non voglio sentire nessuna voce, ma ti chiedo di aiutarmi a guarire... non voglio più soffrire. Grazie!". In quei giorni trascorsi a Medjugorje mi alzavo alla mattina molto presto, e salivo scalzo sul monte delle apparizioni per chiedere la guarigione. [...] L'ultima notte sono salito di nuovo su questa montagna, sempre intorno alle 2.00. Questa volta c'erano tantissimi giovani. Insieme a un gruppo di amici abbiamo iniziato la Via Crucis. Dopo la terza stazione mi sono sentito male, mi sono venuti crampi fortissimi alle gambe e mi hanno fatto sdraiare a terra. Ai miei amici ho detto: "Io scendo, non ce la faccio più", ma dentro di me sentivo



che dovevo salire. Proprio in quel momento mi si è avvicinata una signora che non conoscevo, che mi ha dato il suo bastone per continuare a camminare. Ho ripreso la salita, anche se ci ho messo tantissimo tempo; crampi fortissimi, un continuo lacrimare... sono arrivato in cima intorno alle 4.30! Alle 5.00 c'è stata la Messa. [...] Finita la Messa, sono voluto andare a pregare vicino alla Croce. Mi trovavo in ginocchio e piangevo. Allora ho sentito una voce di donna che mi diceva: "Stefano, sei guarito!". Mi sono spaventato e ho detto: "Che cosa... che cosa?". E di nuovo: "Stefano, sei guarito! Stefano, sei guarito!". È difficile dire cosa ho provato in quei secondi... piangevo dalla gioia, così tanto che delle persone vicine mi hanno chiesto se stavo male, se avevo bisogno di qualcosa. Sceso dalla montagna, non ho detto niente a nessuno; ero scioccato da quella voce che avevo sentito. [...] Domenica 9 agosto avevo l'appuntamento per fare il laser a Torino. Appena sono entrato nello studio del dottore ero di una allegria fuori dal normale. Nessuno sapeva ancora cosa mi era capitato.

Al dottore ho detto: "Io sono guarito, non vengo più a fare il laser!". Mi ha visitato: la ferita era ed è del tutto chiusa; niente pus e nessuna traccia d'infiammazione. Sono guarito!!! Il 6 settembre ho fatto un secondo controllo dopo un mese, e tutto era a posto: ferita chiusa, niente pus, io stavo benissimo. Nel mese di ottobre, precisamente il 4, sono tornato per fare un altro controllo a distanza di due mesi: non era cambiato niente, era tutto a posto. Il dottore quel giorno mi ha lasciato una dichiarazione che diceva così: "Io certifico che al paziente Stefano Mastrippolito, di età 25 anni, da me visitato, è scomparsa la ferita rettale, senza spiegazione scientifica. Prof. Dott. Giovanni De Luca". Nella mia vita è successo qualcosa di veramente grande, difficile da spiegare. Solo Gesù lo sa. La mia vita è cambiata. Pregate per me, che possa mantenere vivo questo regalo che mi è stato donato, e che non mi sia mai tolto. Ho capito che i migliori chirurghi del mondo sono Gesù e sua Madre Maria! Grazie Gesù! Grazie Maria! Amen

Alcune foto del santuario di "Santa Teresita" di Bogotá, Colombia.

Teresa giunse a Toledo, la città imperiale, il 24 marzo del 1569. In questa città, si sente come a casa. Nel 1562 vi era stata ospite di Dona Luisa de la Cerda per aiutarla e confortarla nel difficile momento del dopo parto. Anche in quest'occasione è ospite della nobildonna toledana. L'arrivo frettoloso della Santa Madre era motivato da una possibile fondazione a Toledo. Infatti un nobile mercante della città, Martino Ramirez, volendosi assicurare le preghiere delle religiose di un Ordine, concedeva dei beni e donazioni. La Santa non conobbe il mercante, il quale morì quando lei era occupata con la fondazione di Valladolid. Fu grazie ad un gesuita che Ra-

do che le aveva promesso aiuto per la fondazione. E se le suore vedendolo risero, ritenendolo poco adatto per le loro esigenze, l'ultima parola spettò alla fantasiosa provvidenza di Dio: in meno di ventiquattr'ore il giovane diede a Teresa le chiavi della casa! Dopo una nottata di lavori per adattare la casa a monastero e per ricavare una cappella, all'alba si celebrò la messa e si diede inizio alla vita carmelitana. Ma il monastero mancava di tutto. "Passammo alcuni giorni con i soli pagliericci e la coperta, prive d'ogni altra cosa. Il primo giorno poi non avevamo neppure un pezzo di legno per arrostitire una sardina. Ma il Signore mosse non so chi a mettercene in chiesa un fastello, e così ce la cavammo. Il clima era freddo, e di notte si soffriva alquanto, ma ci si riparava alla meglio con la coperta e le nostre cappe di bigello. Ci rendono proprio un gran servizio queste nostre cappe!..."

Appena ultimata l'avventura della fondazione, il fratello del mercante, Alfonso Alvarez, riprese con la Madre la questione della donazione

dei beni per le preghiere e le messe per il fratello defunto.

La soluzione di Teresa fu di dare ad essi la cappella maggiore, "a condizione che non pretendessero nulla sul monastero, così com'era la cosa al presente", anche se rimaneva ancora indecisa, perché "il patronato della cappella maggiore, era pur chiesto da una persona di qualità, e i pareri erano molti". Le venne in aiuto il Signore illuminandola verso questa scelta che di lì a poco non mancherà di rivelarsi ottima. Infat-

possibile “in ogni tempo” , occupa il cuore ad amare Dio, trasfigura ogni azione in Cristo.

3) La preghiera allo Spirito e con lo Spirito. Come è vero che Dio è Uno nella natura è altrettanto vero che Dio è in Tre Persone ed è giusto e buono che sappiamo rivolgerci anche alle singole Santissime persone Divine, che sappiamo sviluppare in modo adeguato un culto amoroso a ciascuna di esse, unite e distinte, per adorarle, ringraziarle, invocarle, amarle.

Colui che è Buono

Ancora una volta sono molto significative per la Chiesa e per tutti, l'esperienza e il pensiero decisamente, profondamente “trinitari” dei grandi carmelitani Giovanni della Croce ed Elisabetta della Trinità. D'altronde già un Dottore della Chiesa come Gregorio di Nazianzo, a proposito dello Spirito Santo, di cui professiamo nel Credo che con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, si domandava: “Se deve essere adorato, non deve essere oggetto di

un culto particolare?”. Noi possiamo affermare la fede in “Gesù Signore” soltanto grazie all'azione dello stesso Suo Spirito; è Lui, “lo Spirito Santo che, con la sua grazia preveniente, ci attira sul cammino della preghiera...ci insegna a pregare ricordandoci Cristo”. Così abbiamo bisogno di rivolgerci nella preghiera frequentemente anche alla Terza Persona della Santissima Trinità.

Il Catechismo “ci invita ad implorare ogni giorno lo Spirito Santo, soprattutto all'inizio e al termine di qualsiasi azione importante” (n. 2670). Possiamo farlo chiedendolo al Padre per mezzo di Cristo. Gesù insiste perché lo domandiamo nel suo Nome: Lui stesso ci ha fatto ripetutamente la promessa del dono dello Spirito. Ma fa parte della tradizione anche la preghiera semplice e diretta allo stesso Spirito. Le tradizioni liturgiche hanno creato molteplici, bellissime antifone e inni: “Vieni, Santo Spirito, riempi il cuore dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore” (dalla Sequenza di Pentecoste). “Re cele-

ste, Spirito Consolatore, Spirito di Verità, che sei presente ovunque e tutto riempi, tesoro di ogni bene e sorgente della Vita, vieni, abita in noi, purificaci e salvaci, Tu che sei Buono!” (Liturgia bizantina, Tropario dei Vespri di Pentecoste). Stupenda la conclusione del Catechismo: “Lo Spirito Santo... è il Maestro interiore della preghiera cristiana... vi sono tanti cammini di preghiera

quanti sono coloro che pregano, ma è lo stesso Spirito che agisce in tutti e con tutti. È nella comunione dello Spirito Santo che la preghiera cristiana è preghiera nella Chiesa” (n.2672).

Infine, carattere comune a tutti i veri cammini cristiani di preghiera è la relazione viva con Maria SS., che vedremo la prossima volta.

“Potenza”, foto di Luciano Imperadori

Nella pace del Signore

Elisabetta Gallato in Pelizzaro
Padova
“Vivrò in voi col sorriso di sempre”.

MARIA GINA TAROCCO, (18-08-2011),
Bionde di Salizole (VR)
“A voi... In punta di piedi, lentamente, sottovoce, mi sono allontanata a voi. Dai miei occhi sono scese lacrime di dolore; ora sono lacrime di gioia poiché ho raggiunto i miei cari nella Pace del Signore.
Nonna Gina

Marta Lorena Brusco
(n. 21-10-1966 m. 29-06-2011),
Lazise (VR).
“Il destino ti ha tolto troppo presto all'affetto della famiglia ma non ti toglierà mai dalla nostra memoria e dal nostro cuore”.

Erminio Brida,
nel VII anniversario,
Toss di Ton (TN)

Adelio Zanini,
nel XVI anniversario,
Toss di Ton (TN)

Renzo Loris Torri
(17-12-91), Bovolone (VR).
“Dopo 20 anni la tua mamma ti ricorda con amore”.

Raffaella Romio (m. 16-11-10),
Ronco all'Adige (VR)
“Sarai sempre nei nostri cuori”.
I tuoi figli

Adriano Gemmo
(n. 16-05-1934 m. 26-10-2011)
“Di fronte a un dolore così grande non ci sono parole adeguate. Il tuo ricordo vivrà con noi per sempre. Ciao”
La moglie, i figli e i nipoti.

Sofia Maria Luisa Giaimo, nel I
anniversario della sua scomparsa.
“Le grandi acque non possono spegnere l'amore, nè i fiumi travolgerlo perchè l'amore è forte come la morte” (Ct 8,7).

ai nostri lettori una importante comunicazione

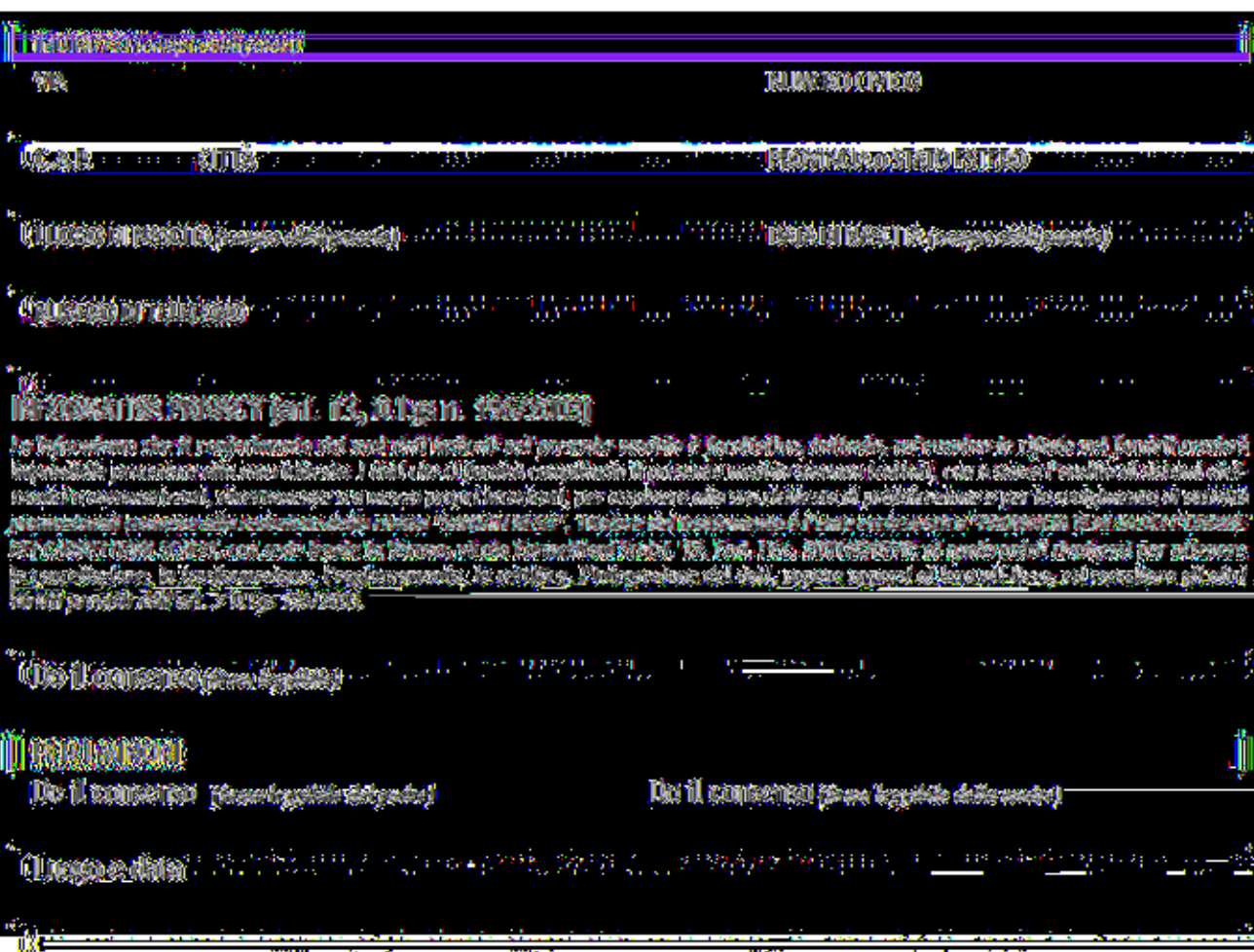
- In ottemperanza al Decreto Legislativo n° 196/2003, informiamo che chi desidera siano pubblicate FOTO-GRATIE, DICHIARAZIONI, TESTI, RICHIESTE o TESTIMONIANZE, deve allegare il modulo sottostante di richiesta debitamente compilato e firmato.
- Nel caso di minori è richiesta la firma di entrambi i genitori. Purtroppo, non potremo prendere in considerazione le richieste non corredate dal suddetto modulo in quanto non conformi a tale normativa.
- Approfittiamo dell'occasione per informare che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta ad eventuale lista d'attesa per l'accaduto.
- Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le vostre richieste.

Io/noi sottoscritt.... faccio/facciamo richiesta affinché sia pubblicato:
(barrare alle voci interessate)

Foto e pubblicazioni come ricognizione Ricordo/aio

Lettere Grazie ricevute/Testimonianza

NON sono obbligatorio *NON sono obbligatorio*



Santa Teresa li protegga

Agnese Mendini, Tres (TN)
"Mamma Patrizia e papà Enzo ringraziano per la grazia ricevuta ed insieme ai nonni Ivo ed Irma e alla nonna Ines mettono sotto la protezione di s. Teresa la loro piccola Agnese perchè la protegga per tutta la vita".

Francesca de Togni, Vallese (VR)
"Auguri per i tuoi splendidi 13 anni, compiuti il 4 dicembre".

Nicola Bertelli (n. 19-05-2011),
Bagnolo di Nogarole Rocca (VR)

I genitori, i nonni e gli zii mettono sotto la protezione di santa Teresa del B. G. la loro Giulia Cè (Brescia) perchè possa guarire.

Marco Tirelli, Verona
"Nonna Teresa, da quando è nato il suo adorato nipotino Marco, lo ha affidato assieme alla mamma Michela a s. Teresa del B. Gesù perchè lo protegga sempre".

Riccardo Sirto,
Badia Calavena (VR)

Le Rose di Santa Teresa

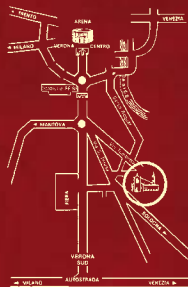
La piccola Chiara Viola è venuta da Cavedago (TN) con la mamma e i nonni Ferruccio e Lucia a trovare e a ringraziare s. Teresa per il dono della vita! Genitori e nonni la mettono sotto la sua dolce protezione.

Grande giorno, in Gesù Cristo, il 9 Luglio 2011! Antonio Laversa e Michela Bonetti si uniscono in matrimonio. Martina Laversa rinasce figlia di Dio, in Cristo, dalle acque del battesimo.

Rivista mensile
dei Padri
Carmelitani Scalzi
Verona

santa teresa

del Bambino Gesù
e la sua pioggia
di rose



Uscita dell'autostrada VERONA SUD
Per prenotare i pellegrinaggi
chiamare il numero: 045.500.266

Orario Sante Messe

feriale: 7.00 - 8.00

9.00 - 10.00

16.30 - 18.30

festivo: 7.30 - 8.30

9.30 - 10.30 - 12.00

16.30 - 18.30

*"L'umiltà e l'amore uniti insieme
sono una forza formidabile".*

F. Dostoevskij

*La comunità
dei frati carmelitani di Tombetta
Augura un Buono e Santo Natale
ed un Felice Anno Nuovo
a tutti i devoti fratelli e sorelle
di S. Teresa di Gesù Bambino.*

UN CUORE BEN PREPARATO

In occasione dell'uscita in lingua spagnola del libro "40 giorni di preparazione alla comunione con s. Teresa di G. B." proponiamo ai nostri lettori questo facile quiz.

Dovrete comunicarci il numero di anni di virtù (i fiori) ed invocazioni (i profumi) che la piccola Teresa Martin praticò nei 68 giorni di preparazione (dal 1° marzo all'8 maggio) alla sua prima comunione desiderando rendere il suo cuore bello ed ospitale per la venuta di Gesù Bambino Eucaristia. I primi tre abbonati che risponderanno correttamente a questa domanda (per telefono, fax, e-mail, lettera o personalmente), riceveranno in omaggio il libro "40 giorni di preparazione alla mia prima comunione con s. Teresa di Gesù Bambino" nella lingua desiderata (italiano o francese o spagnolo e presto anche in inglese). Il responsabile del quiz è p. Giacomo Gubert o.c.d. Indicate sempre il vostro indirizzo postale.

Quiz del Mese

40 DIAS DE PREPARACIÓN PARA MI
PRIMERA COMUNIÓN

CON SANTA TERESA DEL NIÑO JESÚS



BASILICA Y PARROQUIA DE SANTA TERESA DEL NIÑO JESÚS - VERONA (I)

Attenzione: a causa dell'aumento delle tariffe postali

OFFERTE

di sostegno: 15,00 euro
di beneficenza 25,00 euro
versamento su: c.c.p. 213371